

A scuola di amore - Progetto YAMA per l'Africa

“Y.A.M.A.” - acronimo di “You Are Missione Africa” - è il Progetto che prevede la costruzione, in Africa, di un Villaggio e di una Scuola rivoluzionaria per struttura, concezione e materie insegnate.

“Caro Dio, sono arrabbiata con te, per favore cambia il mondo” - La lettera di Nanda all'Universo

L'iniziativa che colpisce l'universo: imbucare una lettera con l'intenzione simbolica che i governi di tutto il mondo vengano illuminati dalla saggezza divina e prendano decisioni in armonia con le leggi universali di funzionamento della Vita e del Cosmo.

Maestra Televisione

QUANDO LA TELEVISIONE EDUCAVA

La televisione dal 1954 in poi ha contribuito alla formazione e all'identità culturale degli italiani e le stesse produzioni televisive degli anni del “boom economico” hanno contribuito ad accelerare i progressi economici e sociali di quell'epoca.

La televisione di allora con molti programmi scolastici ed educativi, che parlavano di arte, di letteratura, di cultura, di editoria e di società, pur con tutti i suoi limiti, era uno strumento pedagogico e di coesione sociale.

Oggi invece, nonostante il più alto livello di istruzione e di benessere economico, si assiste a programmi di sempre più bassa qualità, che rispondono prevalentemente a dinamiche di mercato, in grado di alterarne la funzione etica e sociale. La televisione è sotto accusa, imputata di decadimento culturale, imbarbarimento sociale, impoverimento etico e distorsione educativa delle giovani generazioni.

I programmi spazzatura, gli spettacoli artefatti, falsi e ingannevoli inculcano nei giovani la convinzione di una realizzazione di sé, basata solo sull'apparenza, sull'ostentazione della bellezza estetica, sulla costante ricerca di essere ciò che gli altri vogliono e non di ciò che siamo.

Fa spettacolo, audience, la maleducazione, l'ignoranza, la povertà morale e culturale e si trasformano in modelli da imitare personaggi che non hanno valori, non hanno cultura, non hanno alcuno spessore morale.

I nostri studenti emulano esasperatamente ciò che vedono, comportandosi come replicanti degli imbarazzanti personaggi televisivi, per cercare di essere come loro.

E da "Grande fratello", "Uomini e Donne", "Amici", "La Scuola" passano a film dove là

violenza è la trama, con delitti, assassini e atti criminali.

Nessuno pensa che molti ragazzi vi assistano senza una coscienza critica, ma assorbendone l'aggressività che poi esplode in casa, a scuola, con gli amici, con gli adulti, con loro stessi.

Spegniamo la TV e apriamo un giornale, un libro per leggere.

Per dirla come Nicola Gratteri: "Ragazzi studiate, fottiamoli".

Pio Mirra

Dirigente Scolastico

“Grazie Big Brother”, l’eterna attualità di Orwell in due nuove riedizioni

Gribaudo celebra l'attualità dei due capolavori di Orwell, "1984" e "La Fattoria Degli Animali", affidandone la curatela dell'Edizione "Luxury" a Paolo Borzacchiello.

“Nasce l’inno alla libertà di essere sé stessi e, nella verità, imparare ad amarsi e ad amare”

Il 19 novembre alle ore 12:00 (ora Italiana), uscirà sui canali social dell’Artista il nuovo singolo, del cantautore italo spagnolo Fabio Gómez: “Let Me Be”.

Reduce dal successo di “Over”, nella versione ispanica “Siempre”, L’Artista corona il suo sogno americano nel bel mezzo dell’anno più sfidante della nostra storia: il 2020.

È nel 2020, infatti, che il suo lungo e paziente percorso evolutivo comincia a dare i suoi frutti.

Il suo percorso artistico inizia mentre è giovanissimo, a Lugano, nel coro gospel “Amazing Grace”.

La tappa successiva è Chicago, dove approfondisce le tecniche di canto.

Nel 2010 arriva il Festival di Sanremo.

Il suo primo album in Italiano, “Niente è Impossibile”, nasce dall’incontro dell’Autore con Piero Cassano (Matia Bazar), Fabio Perversi, Lele Melotti (batterista di Enzo Jannacci, Paolo Conte, Claudio Baglioni, Vasco Rossi), Ludovico Vagnone (chitarrista di Laura Pausini, Zucchero, Andrea Bocelli) e Red Canzian dei Pooh.

Successivamente Fabio Gómez incontra Marco Zangirolami, Peggy Johnson e Mila Ortiz, con cui lavorano a "Over".

Abbiamo chiesto a Fabio Gómez di raccontarci qualcosa di sé e del suo nuovo singolo "Let Me Be".

Chi o che cosa ti ha spinto a comporre la canzone "Let Me Be"? Un incontro? Un evento?

"Il brano è arrivato tre anni fa in un momento cruciale della mia vita. Non mi sentivo più libero di esprimermi, né capace di creare un valore aggiunto a livello artistico.

In quel momento i miei pensieri e i miei sentimenti mi portavano a evadere, a cercare una strada alternativa, una via d'uscita alla situazione di stallo che stavo vivendo.

Volevo realizzare i miei Progetti a livello internazionale, cantare in Inglese e in Spagnolo (la sua seconda lingua madre n.d.a.).

Sentivo l'esigenza di appartarmi e di creare la 'mia' musica.

Un giorno, col mio pianista Stefano Sposetti, abbiamo iniziato a scrivere tantissime canzoni. Tra queste c'era anche 'Liberami', una ballad in tre tempi, piano e voce. Tre anni di incubazione ed è nata 'Let Me Be'."

Qual è il messaggio della canzone?

"In questa canzone dò voce al desiderio di riprendermi la vita, la carriera e realizzare

me stesso, superando i confini che mi stanno stretti per costruire qualcosa di mio. Anche se è rischioso, rinuncio alla falsa sicurezza di un cliché per esprimere chi sono. A qualsiasi costo. Solo così potrò essere libero. Solo così potrò amare davvero.”

E con l'amore di coppia, come la mettiamo?

“Nei rapporti sentimentali accade spesso che ci si innamori delle proprie aspettative, più che della vera identità dell'altro. E viceversa. L'amore diventa così un'esperienza vissuta in trance ipnotica. Nessuno dei due è veramente se stesso. Nessuno dei due osa superare le dimensioni del proprio ristretto campo visivo. La Verità libera gli innamorati, consente loro di esprimersi al meglio e di vivere il rapporto come un reciproco arricchimento, non come un tarparsi le ali a vicenda.”

Dov'è la verità, per te, ammesso che esista una Verità assoluta?

“Non credo esista una verità assoluta. Esistono punti di vista e pareri, a volte diametralmente opposti. 'Let Me Be' ci sfida a cercare la Verità nell'unico posto in cui può essere trovata: in noi stessi, nei nostri gesti, negli accadimenti, nelle scelte che facciamo ogni giorno. Non nel mondo virtuale che la tecnologia ci offre ma nel vivere in presenza, nel condividere i nostri chiaroscuri, nel nostro essere, semplicemente, Umani.”

Come si inserisce "Let Me Be", dal punto di vista stilistico, nel tuo percorso evolutivo?

“Negli anni sono passato dal pop contaminato

al Pop-Swag, sfociando nell'Elettro Dance Music, con escursioni nel Chillout Smooth Jazz.

Il genere di 'Let Me Be' è Elettro/Pop/Dance. La prima stesura prevedeva solamente piano e voce a tre tempi: la classica ballad. A tre anni di distanza, eccola nella sua versione definitiva, con un ritmo a 4/4 stile dance e l'aggiunta di Synth e Keyboards anni '80 ispirate da Van Halen e da gruppi rock come i Journey.

Una spolverata di latino con le conga, le 'Millenium Hoop' - 'vocine' campionate e trattate come suoni - e il gioco è fatto."

Un pensiero per concludere in bellezza il nostro incontro?

"Nel brusio di sottofondo di parole e melodie che passano alla radio, 'Let Me Be' si fa sentire come un monito: 'Svegliati, Uomo, dal tuo torpore ipnotico, dal sogno che ti è stato imposto e non è tuo. Risvegliati a Chi sei e scoprirai di essere libero.'"



Milano Games Week 2021

Il ritorno alla **Milano Games Week 2021** beh... è stata una delusione... siamo onesti, dopo due anni di nulla e in concomitanza con il Cartoomincs...l'evento non è stato un granché...

La fiera era un concentrato di E-sport e visori VAR con Streamer e influencers vari all'interno dei padiglioni, magari per i più appassionati di questi generi si saranno divertiti; ma per la mia personale considerazione in questa edizione, mancavano semplicemente una cosa... i videogiochi.











Precedente

Successivo

Certo, per motivi sanitari molte case non si sono presentate e infatti si è sentita la mancanza di Xbox o di playstation (ad esempio) e quelle case che c'erano erano piccole ed ammassate con code chilometriche, per non parlare delle mancanze di anteprime, ormai disponibili tutte online

Con la mancanza delle case Tripla A, gli sviluppatori indipendenti sono riusciti a farsi notare come per Racoonie: legend of the spirits un gioco ispirato a Zelda,

semplice, molto fiabesco e ambizioso.

Nel suo piccolo intel ha esposto la crescita delle camerette dagli anni 90 fino ad oggi, mostrando com'è cambiato l'importanza del computer da semplice dispositivo di lavoro a strumento d'arredo.

E in quasi tutti gli altri stand alla games week mostravano solo l'importanza dello streaming.

In sostanza quest'anno è stata una delusione su tutti i fronti. Tant'è che molta gente a metà giornata tornava già alla propria casa.

Gamesweek no... direi che quest'anno è stato uno stream week.

Un piccolo, ma coraggioso avventuriero che viaggia attraverso Everland per raccogliere le benedizioni dei quattro grandi spiriti.

Ispirato ai giochi di Zelda, Racoonie è un'avventura colorata in un mondo pieno di simpatici animali parlanti, enigmi da risolvere, nemici da sconfiggere e trasformazioni da sbloccare!

Il gioco è ancora in lavorazione

Il diritto di non esibire il Green Pass - Il ricorso, APERTO A TUTTI E GRATUITO, dello studio legale Caristi

Lo Studio Legale Caristi ritiene che non sia lecito richiedere al lavoratore l'esposizione del green pass e per difendere le vittime di questo presunto abuso ha predisposto un ricorso d'urgenza indirizzato alla Corte Europea dei Diritti Umani (CEDU).

Ignoto Militi: tra storia e simbolismo

Ignoti militi.

Due parole che creano un'aurea attorno a un figura - un mito - che si articola attraverso cent'anni di storia e di celebrazioni che attraversano tutte e tre le fasi dell'Italia unitaria: l'Italia liberale, l'Italia fascista e l'Italia repubblicana.

La storia del milite ignoto inizia nel giugno del 1921, quando si decise di scegliere una salma che rappresentasse tutti i soldati italiani morti, e non indentificati, durante la guerra appena conclusa.

La proposta si tramutò in legge in breve tempo - seppure ci furono delle contestazioni da parte dei socialisti - che portò alla programmazione della scelta della salma fino al trapianto di essa all'altare della patria, in vista del 4 novembre, giornata della vittoria italiana sull'esercito austriaco.

Ad Aquileia, la salma venne scelta tra undici soldati italiani non indentificati da una madre - Maria Bergamas - la quale rappresentava tutte le madri italiane che non avevano una tomba dei propri figli su cui piangere.

Dopo un lungo viaggio, costellato da tutta una serie di tappe in diverse città italiane, con relative cerimonie in omaggio alla salma scelta, il milite ignoto arrivò il 2 novembre alla stazione termini di Roma, dove fu accolto in pompa magna da tutte le cariche dello stato, inclusa la famiglia reale, e una rappresentanza di tutti coloro che presero parte al primo conflitto bellico.



Oggi un dubbio angoscioso passa nell'animo di 200.000 madri: — Forse è mio figlio!

Due giorni dopo - il 4 novembre - la salma del milite fu portata al Vittoriale, monumento inaugurato dieci anni prima, dove dopo una solenne cerimonia il corpo fu tumulato sotto la statua della dea romana - la quale raffigura la personificazione dello stato romano - dove tutt'ora riposa oggi.

Da quel momento il milite ignoto divenne una figura centrale per la pedagogia e

commemorazione nazionale; tematiche che vengono raccolte e fatte proprie nell'immediato da parte del regime fascista: nel 1924 il ministro dell'istruzione Giovanni Gentile impose l'obbligo della celebrazione del milite ignoto, sostenendo che: «contribuirebbe ad ispirare negli allievi vivo amore e profonda devozione alla Patria».

Il fascismo non si limitò a usare le due figure - il Vittoriale e il milite ignoto - come figure legate solo a una forma di pedagogia patriottica in ambito scolastico, ma venne usato in una prospettiva più ampia: come "palcoscenico" in un'ottica di manifestazione nazionali - politica introdotta dalla propaganda di regime.

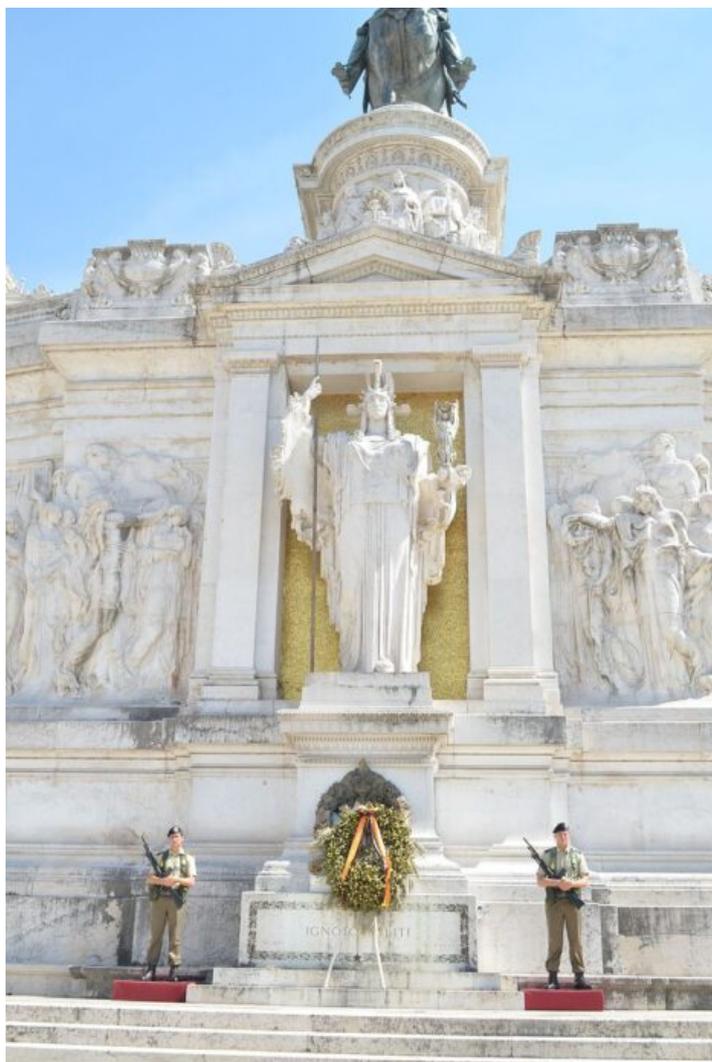
Il fascismo cercò di valorizzare un sentimento patriottico e di "martirio per la patria" attraverso la figura del milite ignoto, attraverso l'uso - come già accennato - di eventi all'altare della patria, l'uso di immagini e video dove ritraevano parate o momenti di commemorazione che si svolgevano al Vittoriale - mostrando sempre in qualche scena il milite ignoto.

A causa dell'uso propagandistico da parte del fascismo dell'altare della patria, di conseguenza anche del milite ignoto, iniziò una lenta decadenza, seppur le celebrazioni da parte delle autorità politiche e militari continuarono per lungo tempo - si voleva tenere in vita il vero valore che quei due luoghi trasmettevano.

Nonostante questo sforzo, l'opinione pubblica

si dimostrava contrariata all'uso commemorativo: il ricordo delle folle oceaniche delle manifestazioni fasciste erano ancora vivo nelle mente degli italiani e il sentimento nazionalistico nutrito nel ventennio era del tutto sparito arrivando provare sentimenti di disprezzo.

Questo comporto un oblio verso i veri valori e i caratteri celebrativi che si erano attribuiti al milite ignoto, per questa ragione le celebrazioni erano sempre meno partecipate; tant'è che dopo l'attentato che il Vittoriale ebbe a subire il 12 dicembre del 1969, il luogo venne definitivamente chiuso al pubblico per trent'anni, raggiungendo l'oblio da parte degli italiani.



Con la nomina alla presidenza della repubblica da parte di Carlo Azeglio Ciampi ci fu un recupero dei simbolismi nazionali, che ormai erano completamente spariti dai cuori degli italiani, cercando di “ricreare” delle commemorazioni che potessero far rivivere quei sentimenti di appartenenza che erano presenti in altri paesi - come ad esempio in Francia.

Da questo desiderio si ripresero tutte quelle festività nazionali - come il 4 novembre - o celebrazioni che potessero ricreare questi sentimenti; tra questi vi era anche la resa omaggio del milite ignoto.

Seppur questa visione di recupero dei sentimenti nazionali è stata a lungo messa in discussione, quasi ostacolata, da molte forze politiche - soprattutto di matrice secessionistica che hanno cercato di rimarcare la non necessità di ripercorrere questa forma di pedagogia nazionale.

Nonostante ciò, un effimero recupero di questi sentimenti fu fatto e nel corso degli anni 10 del nuovo millennio ci furono diverse commemorazioni in cui si vide protagonisti diversi simboli, tra cui il milite ignoto - in sinergia con altare della patria.

Un esempio lo possiamo trovare nella commemorazione che si tenne nel 2011 - alla presenza di una folla festosa - all'altare della patria, dove si vide l'effettivo recupero dei valori originari del 1921: il sentiero di identificazione nazionale verso un luogo e una figura.

Il recupero della celebrazione al milite ignoto ha comportato di conseguenza il ripristino di tutta una serie di elementi, che per le ragioni che abbiamo già trattato poco fa, furono del tutto dimenticati. La resa omaggio al milite ignoto si individua tre date chiave: il 25 aprile, il 2 giugno e il 4 novembre - in forma eccezionale il 17 marzo 2011.

La cerimonia prevede di rendere omaggio al milite ignoto appoggiando sulla tomba una corona d'alloro da parte del capo di stato - in questo caso il presidente della repubblica - "affiancato" da tutte le alte cariche dello stato (il presidente del consiglio, il presidente del

senato, il presidente della camera e il presidente della Corte costituzionale) e da una rappresentanza dei corpi militari assieme alle relative alte cariche militari.



Rispetto alla prima fase della storia del milite ignoto, dove esso rappresentava il sacrificio dei soldati italiani morti durante la prima guerra mondiale, ora la salma del soldato non identificato rappresenta tutti i soldati italiani che sono morti per conto dell'Italia.

In conclusione, si può affermare con certezza che il milite ignoto ha lasciato alle sue spalle il proprio oblio che aveva attraversato nel secondo dopo guerra, riportando un interesse sempre maggiore da parte degli italiani; seppure non raggiungendo lo stesso livello di sentimento patriottico che possiamo trovare in altri paesi, ma un parziale recupero di ciò è stato portato a termine.

Nozza Giorgio.